



IL MERCATO DEL LAVORO VENETO

Il mese di ottobre conferma la tendenza positiva del mercato del lavoro veneto con un volume di assunzioni superiore a quello del 2019 (51.000 rispetto a 47.000) e un saldo che seppure negativo, come normale in questo periodo dell'anno a causa del maggior numero di cessazioni di rapporti di lavoro, soprattutto a tempo determinato, rispetto alle attivazioni, risulta comunque migliore rispetto a quello di due anni fa (-20.000 posizioni lavorative dipendenti contro -23.000). Finora il 2021 ha fatto registrare in Veneto una crescita di 52.600 posizioni lavorative, più di quelle guadagnate nell'analogo periodo del 2019 (+51.200), e la forbice della domanda di lavoro continua a ridursi (-11%). Anche a livello settoriale i saldi si rivelano positivi ovunque, con l'unica significativa eccezione del tessile-abbigliamento che perde circa 500 posizioni lavorative. La flessione della domanda di lavoro è tuttavia ancora largamente estesa, con punte del -36% nell'occhialeria, del -24% nei servizi turistici e del -22% nel commercio.

ECONOMIA DELLA PROVINCIA DI IMPERIA

Confindustria Imperia e Cribis, hanno illustrato l'andamento economico della provincia di Imperia e analizzando i dati è emerso che le aziende attive sono 22.610, mentre 1.798 quelle inattive, 132 le sospese e 1.094 quelle cessate. Tra queste troviamo il 2,62% che fattura fino a 10mila euro, l'1,40% che va dai 10mila ai 50mila, l'1,11% da 50mila a 100mila, il 3,6% tra 100mila e 500mila. A seguire l'1,22% tra 500mila e un milione di euro, l'1,28% tra un milione e 5 milioni, l'1,90% tra 5 e 10 milioni, l'1,80% tra 10 e 50 milioni e lo 0,2% oltre i 50. L'edilizia è, da sempre, un settore trainante dell'economia. Con i dati ufficiali che arrivano fino a giugno, emerge una ripresa rispetto agli anni scorsi: il mese di gennaio ha visto 507 imprese e 1.953 operai rispetto a 472 e 1.795 del 2020. Anche i numeri dei mesi successivi del 2021 vedono un aumento, sia di imprese che di operai. A giugno erano rispettivamente 540 e 2.068 rispetto a 505 e 1916 del 2020 e 504 e 1.859 del 2019.

LA PROVINCIA DI PARMA

Secondo l'analisi dell'ufficio Informazione economica della Camera di commercio di Parma, sulla base dei risultati dell'indagine congiunturale del sistema camerale, nel secondo trimestre 2021, nella provincia di Parma, si è registrato un aumento della produzione industriale dell'11,5% (regionale +20,1%), rispetto al medesimo periodo del 2020, di pari passo a un rialzo del fatturato a +12,7% (regionale +23,1%) e fatturato estero +13,9% (regionale +23%). Rialzo anche del +9,8% e +14,1% per gli ordini esteri (regionale +21% e +20,2%) e 13,3 settimane medie di produzione, contro un regionale di 11,9. Il grado di utilizzo degli impianti ormai viaggia su una media del 76,1%, con il minimo di 70,5% nel tessile e il massimo di 89,5% in prodotti di minerali non metalliferi (vetro, ceramica ed edilizia). Parma, nonostante i valori positivi e il trend in crescita, risulta in questo secondo trimestre ultima in classifica per produzione, fatturato totale e fatturato estero.

L'EDILIZIA IN LEGNO

L'edilizia in legno rivoluziona le costruzioni questi i dati del Report Assolegno 2021: +3% rispetto al 2019 e oltre 3000 realizzazioni. Ripartenza più veloce rispetto al settore edile tradizionale. Fenomeno in crescita in Toscana, Marche e Umbria, complice anche la messa in moto del comparto residenziale e la spinta europea verso un modello sostenibile dell'abitare. Se infatti al -15% registrato dal comparto industriale edile, la bioedilizia si consolida con una quota di mercato del 7% dei permessi per costruire (in linea con il 2019) e un turnover di 1,39 miliardi di euro, registrando un balzo del 3% rispetto al 2019. Per il 2021 i dati rela-

tivi ai primi mesi confermano questo trend rispetto all'anno precedente anche se la crescita sarà confermata se saranno davvero messe in atto politiche di mitigazione del fenomeno del caro materiali e ci sarà un effettivo impegno da parte del Governo nel rispettare gli ambiziosi progetti di transizione ecologica.

IL MERCATO DELLE AUTO USATE

Torna in terreno positivo a novembre 2021 il mercato dell'usato. I passaggi di proprietà delle autovetture al netto delle minivetture (trasferimenti temporanei a nome del concessionario in attesa della rivendita al cliente finale) hanno chiuso il bilancio mensile con un incremento del 4,4% rispetto a novembre 2020, pur tuttavia evidenziando un calo del 5,3% in termini di media giornaliera rispetto all'analogo mese pre-Covid 2019. Per ogni 100 autovetture nuove a novembre ne sono state vendute 232 di seconda mano - per il quinto mese consecutivo oltre il doppio di quelle iscritte per la prima volta al PRA - e 196 nel periodo gennaio-novembre 2021. Ancora in flessione ad ogni modo le minivetture, che hanno archiviato a novembre una variazione mensile negativa del 14,8%.

ITALIA HI-TECH

L'Italia raddoppia la propria capitalizzazione nel mercato hi-tech europeo passando da 14,5 miliardi di dollari nel 2020 a 26,6 miliardi di dollari nel 2021, un valore che consente al nostro Paese di entrare nella top ten d'Europa. È quanto emerge dal report annuale sullo stato della tecnologia in Europa a firma del venture capital Atomico, in collaborazione con Slush e con il supporto di Orrick, Silicon Valley Bank e Baillie Gifford. La tecnologia europea è sulla buona strada per superare il traguardo dei 100 miliardi di dollari di capitale investito in un solo anno, quasi 3 volte il livello raggiunto nel 2020. Il numero totale di aziende tecnologiche che hanno scalato fino a 1 miliardo di dollari in Europa è salito da 223 dell'anno scorso a 321 di quest'anno.

LA QUALITÀ DELLA VITA

Trieste è la città dove si vive meglio in Italia. Questo il risultato della 32a edizione dell'indagine sulla qualità della vita nelle province italiane, pubblicata dal Sole 24 Ore. Il capoluogo giuliano, già salito negli ultimi due anni al quinto posto della graduatoria annuale, nella classifica 2021 conquista anche il primato nell'indice tematico di "Cultura e tempo libero", arriva seconda in "Affari e lavoro" e quarta in "Ambiente e servizi". Sul podio inoltre torna Milano e Trento resta solida al terzo posto. I risultati dell'indagine evidenziano che tra le prime dieci province, sette sono del Nord-Est: Bolzano (5^a), Pordenone (7^a), Verona (8^a) e Udine (9^a) che confermano la loro vivibilità e Treviso (10^a) è l'unica new entry, anche grazie al primato nella Qualità della vita delle donne, l'indice presentato per la prima volta quest'anno per mettere al centro le tematiche di genere nella ripresa post-pandemia. Confermate nella top ten anche Aosta (4^a) e Bologna (6^a).

IL MERCATO DEL LAVORO

Il mercato del lavoro in Italia continua a crescere: secondo i dati Istat nel terzo trimestre 2021, rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, c'è stato un aumento dell'occupazione pari a 505mila unità, +2,2%. Un rialzo che interessa i dipendenti a tempo indeterminato (+228mila, +1,5%) e, soprattutto, quelli a termine che superano i 300mila. Per il decimo trimestre consecutivo si registra il calo degli indipendenti (-80mila, -1,6%). La crescita dell'occupazione coinvolge sia gli occupati a tempo pieno sia quelli a tempo parziale (+1,9% e +3,7%, rispettivamente). In diminuzione il numero di disoccupati (-308mila in un anno, -12,0%) e quello degli inattivi tra i 15 e i 64 anni (-453mila, -3,3% in un anno).

L'EXPORT DI VINO ITALIANO

Non si ferma la locomotiva del vino italiano sui mercati internazionali, con l'export nei primi 9 mesi che segna un +15,1% a valore sul pari periodo del 2020, per un corrispettivo di oltre 5,1 miliardi di euro. Una performance, rileva Unione italiana vini (Uiv), superiore anche al periodo pre-pandemico del 2019, con un incremento, sempre a valore, dell'11,6%. Secondo le elaborazioni su base Istat, il vino italiano guadagna posizioni in tutti i suoi fondamentali: oltre al valore, aumentano i volumi (+7,9%, 16,2 milioni gli ettolitri esportati) e soprattutto il prezzo medio, a +7%. A trainare il mercato, l'ennesimo exploit degli sparkling che incrementano del 28,6% sia in volume che a valore, con l'Assti a +13% e il Prosecco che vola a quasi +40% grazie anche all'enorme balzo della domanda statunitense. I consumi post lockdown di vino italiano nel mondo privilegiano i vini Dop imbottigliati (+18,8%), con i fermi a +15,1%, mentre è minore la crescita di Igp e vini comuni.

LE EMISSIONI DI CO2

Le emissioni di gas serra nel secondo trimestre del 2021 sono aumentate del 18% rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente. Per la prima volta Eurostat pubblica le stime delle emissioni trimestrali dell'Ue, compresa una ripartizione per attività economica. I dati coprono tutti i trimestri dal 2010 al secondo trimestre del 2021 e, d'ora in poi, saranno pubblicati regolarmente ogni trimestre. Nel secondo trimestre del 2021 le emissioni sono state pari a 867 milioni di tonnellate di CO2, al di sotto dei livelli pre-pandemici per ogni trimestre. Il valore più basso di sempre è stato registrato nel secondo trimestre del 2020, durante l'epidemia di COVID-19. Nel secondo trimestre del 2021 i settori economici responsabili della maggior parte delle emissioni di gas a effetto serra sono stati la produzione e l'edilizia (34% del totale), l'approvvigionamento di energia elettrica (19%), l'agricoltura (14%), i servizi di trasporto (8%) e i servizi diversi dai trasporti (8%). Le famiglie hanno emesso 101 milioni di tonnellate di CO2 per il loro trasporto (12%) e più 52 milioni di tonnellate per il riscaldamento e altri scopi (6%).

LA FATTURAZIONE ELETTRONICA

Oltre il 46% delle Pmi invia e riceve mensilmente tra 10 e 100 fatture elettroniche, quasi il 40% ne riceve tra 100 e 1000. La fattura elettronica è ormai considerata un elemento cardine per la trasformazione digitale delle nostre imprese, anche delle piccole e medie imprese (Pmi). Ne fa ampio utilizzo il 75% di queste aziende, secondo una nuova indagine condotta da Aruba e da IDC. I benefici vengono avvertiti in modo particolare dalle organizzazioni più strutturate, ma ci sono differenze significative tra i diversi settori, ha spiegato Aruba in una nota: "la condivisione di fatture con clienti e fornitori" è, ad esempio, percepita come il principale vantaggio soprattutto dalle aziende del comparto industria (46%) e lo stesso vale per il commercio, dove riveste pari importanza anche la "riduzione dei rischi di errori manuali e di trasmissione" (35%). Semplificazione degli adempimenti fiscali ed eco-sostenibilità sono, invece, i vantaggi principali constatati dalle aziende appartenenti al settore dei servizi professionali (37%).

LE STARTUP ITALIANE

La cifra è importante ed è pure simbolica, perché si tratta di una primizia assoluta: nel 2021, fino al 2 dicembre, è stato investito in startup e imprese innovative in Italia più di un miliardo di euro, e precisamente un miliardo e 348 milioni, con un salto in avanti rispetto al 2020 dell'85%. È un dato importante, come si diceva, quello che emerge dal report "Startup & Technology Trends" curato da StartupItalia in collaborazione con UpBase, perché segna il superamento di una quota simbolica e mai avvicinata negli anni passati. Nel 2017, tanto per avere un'idea della poderosa escalation, la raccolta di

capitali si era fermata a circa 136 milioni. I round chiusi negli ultimi dodici mesi sono stati 150 (contro i 723 di un anno fa) e di questi più di 15 hanno superato i 10 milioni di euro, mentre le operazioni di equity crowdfunding continuano a crescere e hanno raggiunto nel 2021 i 108 milioni di euro, con un incremento del 42% anno su anno.